

OGGI

WWW.OGGI.IT

IL NEWSMAGAZINE
DELLE FAMIGLIE ITALIANE

N°26 - 29 / 6 / 2011
€ 2,00

RCS Periodici FIEG



JOHN ELKANN & C
FOTO MAI VISTE: COSÌ
SI DIVERTE LA MEGLIO
GIOVENTÙ D'EUROPA

DELITTO DI PERUGIA
ORA DUE TESTIMONI
POSSONO SCAGIONARE
AMANDA E RAFFAELE

GUERRA IN LIBIA
REPORTAGE DALLA
PORTAEREI GARIBALDI,
MENTRE LA LEGA
GRIDA: «TUTTI A CASA!»

**LA NUOVA
PRINCIPESSA
DI MONACO**

**IMMAGINI
ESCLUSIVE**

**COME GRACE
55 ANNI DOPO:
ENTRIAMO NEL
PALAZZO DA FAVOLA
DOVE LEI E ALBERTO
SI SPOSERANNO
E ANDRANNO A VIVERE**



CHARLENE

A €3,30 - B €3,30 - C DV Cad 6,90 - Francia €3,10 - Germania €3,60 - Gr. €3,00 - Lux €3,00 - Malta €2,80 - Un. €2,50 - Portogallo Cont. €3,20 - SK €3,30 - USA \$ 5,95 - Posti Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale-DL 353/2003 (conv. in L. 17/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

OBIETTIVO GHEDDAFI

L'ADRENALINA E L'ORGOGGIO DEI MARINAI. LE TESTIMONIANZE DEI PILOTI. LE "GRANDI DOMANDE" POSTE AL PRETE DI BORDO E LA PIZZA DI MEZZANOTTE. ECCO IL "RETROTERRA" DELLE MISSIONI BELLICHE SULL'ALTRA SPONDA DEL MEDITERRANEO

—di Fausto Biloslavo

A bordo della portaerei Garibaldi, giugno

Il fragore assordante invade il ponte di volo e un mostro d'acciaio scuote la portaerei *Garibaldi* schizzando verso il cielo a 300 chilometri orari, con il suo carico di bombe. I caccia Av-8 della Marina decollano in coppia, ogni giorno, diretti verso la Libia in missioni di sorveglianza, ricognizione o per colpire obiettivi militari del regime di Gheddafi.

Sui serbatoi hanno una grande scritta nera: *Wolves*, lupi. Gaetano, 33 anni, è uno dei piloti alla sua quindicesima missione sulla Libia. Tenente di vascel-

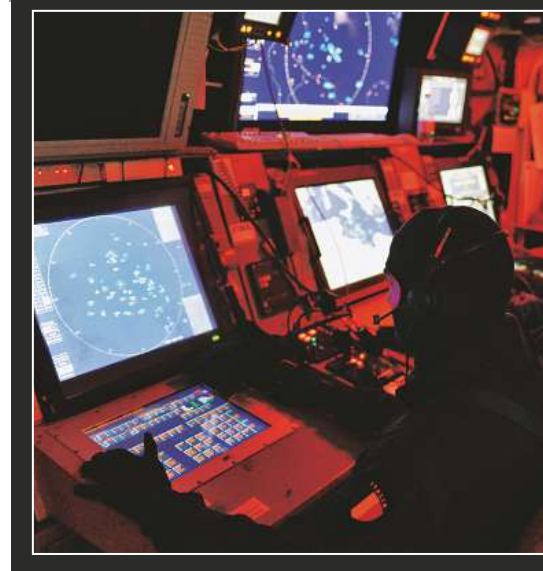
lo, tuta color sabbia, ha una moglie e un figlio di 2 anni che lo attendono in Sicilia. Gli italiani non bombardano nei centri abitati. «Ci portiamo dietro delle fotografie per identificare con certezza l'obiettivo e rinunciamo alla missione se abbiamo il solo sospetto che ci siano dei civili», sottolinea il pilota dei caccia bombardieri. Per lui è il battesimo del fuoco, con bombe di 250 e 500 chili. «Quando abbiamo centrato un bunker l'attacco ha provocato una serie di esplosioni secondarie con zampilli rossastri, che sollevavano un'alta colonna di fumo»



IL BOLLETTINO DI UNO SCONTRO SEMPRE PIÙ DIFFICILE

- Dopo tre mesi di bombardamenti la Libia è spaccata in due. Nella Cirenaica, ad est, con capoluogo Bengasi «governano» i ribelli. Il colonnello Gheddafi resiste nella capitale e in gran parte della Tripolitania.
- La linea del fronte corre davanti a Marsa al Brega in mano ai governativi.
- La terza città del Paese, Misurata, è sotto controllo dei ribelli, ma assediata.
- Il regime libico usa come rappresaglia i clandestini lasciandoli partire verso Lampedusa.
- La Nato ha lanciato, fino al 10 giugno, 10.439 missioni aeree. I piloti italiani hanno compiuto circa 350 sortite.

- La Lega nord chiede la fine della guerra. Inglesi e francesi hanno invece schierato gli elicotteri per attacchi più incisivi.
- La Germania, che non partecipa ai bombardamenti, è il tredicesimo Paese a riconoscere il governo dei ribelli a Bengasi.
- Dal 25 al 27 giugno si riuniranno a Roma tutti i rappresentanti del popolo libico che non si riconoscono nel regime.
- Il colonnello Gheddafi continua a far sapere che «vivo o morto» resterà in Libia. Il figlio Seif el Islam, in un'intervista al *Corriere della Sera* ha aperto alla possibilità di «elezioni subito con la supervisione internazionale».





LUPI DI MARE ALL'ATTACCO

Un caccia-bombardiere Av-8 Harrier della Marina militare atterra sul ponte della nave portaerei Garibaldi. Sui serbatoi supplementari, montati sotto le ali, campeggia la scritta «Wolves», lupi. Gli aerei italiani hanno compiuto più di 350 sortite sui cieli della Libia di Gheddafi (a sinistra, nel tondo).



GLI STRUMENTI SOFISTICATI DI UN'OPERAZIONE CHIRURGICA

A sinistra, il personale della Centrale operativa della portaerei Garibaldi controlla sui monitor dei radar lo spazio aereo mediterraneo 24 ore su 24. Qui sopra: marinai di vedetta. A destra, uno specialista sul ponte di volo, toglie la "sicura" a un missile Sidewinder montato su un caccia Harrier in partenza per una missione.



L'ADDESTRAMENTO DEI FANTI, LA VESTIZIONE DEI PILOTI

Più a sinistra, i fanti del battaglione San Marco si esercitano all'abbordaggio aereo: il loro compito è controllare le navi sospette in transito nel Mediterraneo. Qui accanto, i piloti della Marina si preparano a una missione. In basso, a sinistra, una veduta della portaerei Garibaldi. Qui sotto, alla fine del turno, alcuni militari si rilassano in sala mensa. Con loro, il cappellano.



→ nero», racconta Gaetano. I caccia-bombardieri italiani avevano fatto centro colpendo un arsenale che alimentava i pretoriani del colonnello Gheddafi. La portaerei *Garibaldi*, base in mezzo al mare da dove partono le sortite, è l'ammiraglia della flotta Nato che con il mandato delle Nazioni Unite sta fiaccando il regime del colonnello.

A bordo vivono circa 800 marinai, comprese 62 donne, che da tre mesi sono in prima linea nel Mediterraneo. A parte gli aerei che decollano con le bombe e tornano senza, la guerra in Libia giunge un po' ovattata, oltre la linea dell'orizzonte.

La portaerei non dorme mai e alle 7 del mattino rimbombano per altoparlante le notizie operative accompagnate dal santo del giorno. Non mancano frasi come «ridi di te stesso e sarà una vita di divertimento gratis», seguite dalle strofe di Rino Gaetano, «ma il cielo è sempre più blu»...

«SIAMO COME UNA GRANDE FAMIGLIA»

Il ventre della portaerei, che ha 11 piani, è un dedalo di stretti corridoi, ripide scalette e boccaporti. L'equipaggio vive in alloggi con 6 o 12 cuccette. Il

«LA GUERRA IN ROSA: TRA GLI 800 MARINAI IN PRIMA LINEA CI SONO 62 DONNE»

ponete di volo è *off limits* e chi lavora all'aperto per lanciare gli aerei e far atterrare gli elicotteri si reputa fortunato di «poter vedere il sole e le altre stelle». Altri chiamano a casa la moglie per chiedere «se esistono ancora i prati e i palazzi».

«È il nostro mondo, una specie di Grande fratello all'ennesima potenza, dove si vive in ambienti ristretti come una famiglia. Non ci sono certo sale da ballo», spiega con un sorriso Ivana Carrieri, 28 anni, di Grottaglie, in provincia di Taranto. Bella e con la frangetta, è una veterana rispetto a Sabina, 19 anni, di Lecce, che in febbraio si è arruolata e in aprile era in «guerra» sulla *Garibaldi*. «Quando sfoglierò l'album dei ricordi potrò dire "io c'ero"», osserva con entusiasmo la giovane volontaria. Nave *Garibaldi* è la parrocchia sul mare

di un prete con le stellette, don Vincenzo Caiazzo, 32 anni, di Taranto, che celebra la messa nella mensa o nell'hangar dove vengono calati caccia-bombardieri ed elicotteri. «Curo le anime della portaerei», spiega il cappellano militare. «Le grandi domande della vita vengono suscitate da queste missioni». Da lui vanno i giovani che devono scegliere una strada per il futuro, ma pure i lupi di mare lontani dalla famiglia. «Militare non è necessariamente sinonimo di guerra», osserva il sacerdote. «L'Italia sta proteggendo i diritti umani e dei popoli. Per questo siamo in mezzo al mare».

Non solo per bombardare, ma per garantire l'embargo navale. I fanti di Marina del reggimento San Marco si calano dagli elicotteri per ispezionare i mercantili sospetti, che potrebbero trasportare armi o rifornimenti per il regime di Gheddafi. Non solo: al largo di Misurata, la terza città del Paese, in mano ai ribelli, ma sotto assedio, la Nato ha intercettato mine e un barchino esplosivo con una tonnellata di →



→ esplosivo Semtex. L'intelligence segnala che sui barconi dei disgraziati in partenza dalla Libia per raggiungere Lampedusa ci potrebbero essere dei terroristi camuffati da clandestini. Se unità della Nato o un elicottero si avvicinano si farebbero saltare in aria con delle cinture esplosive.

C'È CHI COMBATTE PER LAUREARSI

La missione della *Garibaldi* costa poco più di 130 mila euro al giorno. Le paghe delle reclute e dei sottufficiali più anziani, il grosso dell'equipaggio, variano da un minimo di 1.000 a 3.000 euro al mese. Non si va in guerra sul mare solo per soldi. Giuseppe Rinaldi, 28 anni, di Bisceglie, è uno dei nocchieri della portaerei: «Nel 2007 mi sono iscritto alla facoltà di Giurispru-

«INTERNET SERVE PER TENERSI IN CONTATTO COI PROPRI CARI A CASA»

denza a Bari», spiega il barbuto marinaio. «Porto i libri in navigazione e preparo gli esami per laurearmi». Sull'intervento italiano ha le idee chiare: «È una missione di guerra finalizzata a garantire pace e libertà al popolo libico».

Per rilassarsi i marinai hanno ricavato una palestra negli angusti spazi sottocoperta. Quando cambia il turno di guardia notturno viene sfornata la croccante e gustosa «pizza di mezzanotte», una tradizione della Marina militare. Internet è a disposizione un giorno alla settimana per ciascun reparto.

Qualcuno si fa spedire dei video dai propri cari, come Maria Impinto, 36 anni, di Napoli. A terra ha lasciato due bimbi piccoli di 3 e 5 anni. La mamma marinaio non ha dubbi: «Vengo da una famiglia di militari e arruolarmi era il mio sogno. Speriamo che pure i miei figli seguano questa strada».

Fausto Biloslavo

CONTROORDINE: TUTTI A CASA!

COSTI RADDOPPIATI DAL 2007: PER I NOSTRI SOLDATI IN KOSOVO, LIBANO, AFGHANISTAN E LIBIA CI VOGLIONO DUE MILIARDI. TROPPI, SECONDO BOSSI. CHE SUONA LA RITIRATA

di Mauro Suttora

Milano, giugno

Soltanto quattro anni fa le spedizioni militari italiane all'estero ci costavano un miliardo di euro all'anno. Mille milioni non sono poco, in tempi di crisi per un Paese con 1.900 miliardi di debiti. «Ma dobbiamo mantenere gli impegni con la nostra alleanza», era il coro quasi unanime dei politici. Anche il Pd, infatti, ha sempre approvato i finanziamenti alle missioni di pace. Dopo l'uscita dal Parlamento di Rifondazione comunista nel 2008, votavano contro soltanto i dipiettristi e i radicali di Marco Pannella. La Lega Nord mugugnava, ma alla fine diceva sì.

Adesso però si scopre che, fra una cosa e l'altra, i costi sono raddoppiati. Soprattutto negli ultimi tre mesi con la spedizione di Libia, il cui conto da solo ammonta a 700 milioni (compresa l'assistenza ai profughi).

E la Lega punta i piedi: «Facciamo tornare i nostri ragazzi, basta spendere per i bombardamenti». Non è antimilitari-



TUTTE LE CIFRE CHE SERVONO PER CAPIRE

29 le spedizioni militari italiane all'estero, in 21 Paesi. Ma, a parte le tre più numerose e la Libia, sono composte da poche decine di militari ciascuna.

1.780 i soldati in Libano, alla frontiera con Israele. Oltre allo stipendio hanno un'indennità mensile di 5.310 euro, più alta dell'Afghanistan perché è una missione Onu.

650 i soldati in Kosovo, missione iniziata nel 1999. La loro indennità è di 2.100 euro mensili, meno della metà dell'Afghanistan, perché i rischi sono minori.

4.200 i militari italiani attualmente in Afghanistan. Oltre allo stipendio percepiscono un'indennità mensile di 4.320 euro mensili. Dal 2004 i caduti sono stati 38.